

SERIE A **CALCIO**
LAZIO Dopo l'eliminazione in Coppa, altro match suicida dei laziali
In vantaggio con Fuser, sbagliano con Doll e Gascoigne
Insuperabile il catenaccio di Mazzone, perfido il contropiede
La sconfitta rievoca le polemiche sulle scelte del tecnico

Zoff a rotta di collo

1 LAZIO
Orsi 6, Corino 6 (20' st Marcolin 6), Favalli 5.5,
Scioca 6 (33' st Neri av), Luzzardi 5.5, Cravero 6,
Fuser 6, Doll 5, Winter 6, Gascoigne 6, Signori 5.5,
(12 Flori, 13 Bacchi, 15 Stroppa).
Allenatore: Zoff

2 CAGLIARI
Ielpo 6, Napoli 6, Festa 6, Bisciolì 6.5, Firicano 6,
Puscieddu 6, Moriero 6, Herrera 6, Cappioli 6 (44' st
Sanna av), Matteoli 6.5, Oliveira 6.5 (12 Di Bitton-
to, 13 Villa, 14 Pancaro, 16 Crinelli).
Allenatore: Mazzone

ARBITRO: Palretto di Torino 7.
RETI: nel 1° 37' Fuser, 47' Cappioli; nel 2° 17' Firicano.
NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori: 80 mila. Ammoniti: Corino, Cappioli e Napoli per go-
co falloso, Festa per proteste.

MICROFILM
7' Gazza salta due uomini
lungo la linea di fondo
crozza, nessuno interviene.
8' Cross Doll, Signori al vo-
lo, alto.
12' Triangolo Doll-Gazza-
Doll. Ielpo respinge di pie-
de.
36' Fuser raccoglie un
cross, si avvita e tira al volo:
pallone all'incrocio, 1-0.
45' Sialom di Gazza, tre uo-
mini saltati, ma tiro parato.
47' Oliveira giocherella,
dribbla, si agita, crozza:
Cappioli entra, tocco spor-



IL FISCHIETTO



Palretto: 7. Non ha il look del
nuovo corso-Casarin, perché il
veterinario torinese ha fianchi
rotondi e cosce ben in carne,
però corre senza risparmiarsi,
tiene in pugno la partita e am-
monisce quanto basta. Non
commette errori rilevanti, al
massimo si può discutere sul-
l'aver optato per il vantaggio a
favore del Cagliari quanto Ol-
veira scatta in contropiede e
Luzzardi si aggrappa per qual-
che metro alla maglia del bra-
siliano. Oliveira resta in piedi e
Palretto la prosegue.



STEFANO BOLDRINI

ROMA. La partita dei sogni
spezzati: doveva essere la giorna-
ta della fuga laziale, è stata invece
la domenica che ha rialforzato
in casa bianca le paure e complica
maldevolmente i progetti europei.
E se la Lazio piange, ride invece
il Cagliari, costruito a immagine e
simiglianza del suo vecchio ma
nocchiero, Mazzone Carlo da
Trastevere, accento mezzo roma-
no e mezzo marchigiano, faccia
da vecchio pirata e buon senso
contadino. Il suo Cagliari, sban-
cando l'Olimpico, aumenta il van-
taggio rispetto al pioniere dei dannati
e comincia a respirare aria di
Coppa UEFA. Dall'inter al rosso-
sabbio sardi, cinque punti a sette
squadre destinate a giocarsi un
posto in Europa sino all'ultima
giornata. E se sono legittimi i
sogni dell'Atalanta e del
Torino, lo sono anche quelli
del Cagliari, che sa vincere in
trasferta e sa accontentarsi in
casa di un punto, quando
ce n'è. Certo, non può negare che il
suo collega di panchina, Zoff,
non gli abbia messo addosso
una mala stampa, contro un Cagliari
"monopuntista". Il mito ha scie-
rato due difensori puri, Luzzardi
e Corino. E se il primo era ad-
detto al controllo di piedi pari
di Oliveira, il secondo, destina-
to a seguire le mosse di Morie-



ro, un tormeante con scarsa vo-
cazione alla stoccata vincente,
è apparso un mezzo regalo.
Moriero, infatti, si è trascinata
dietro per il campo Corino e la
difesa laziale, quando il Cag-
liari riusciva ad affondare, si
trovava spesso in difficoltà. La
posizione avanzata di Corino,
infatti, spalancava corridoi
splendidi per gli inserimenti
dei centrocampisti rossoblu,
e proprio dentro a uno di essi si
è andato a infilare Cappioli per
segnare il gol del pareggio.
Un gol sporco, eppure prov-
videnziale, sicuramente decisivo,
perché ha mandato in tilt il
gioco laziale e ha fatto bene al
cuore e alle gambe del sardo.
Quel colpo di scena è avvenuto
proprio in chiusura di tempo:
al rientro in campo, si sono
visti immediatamente i suoi ef-
fetti. La Lazio si è sgretolata,
perdendo terreno, mentre il
Cagliari, rassereno, insisteva
a pressare un po' ovunque gli
avversari e a tenere a bada i la-
ziali, non il vecchio, eppure
prezioso contropiede. Il gol
della vittoria è nato però da un
calcio d'angolo, da un errore
di tempo di Winter e da un colpo
di biliardo della zucca di Fir-
icano, libero dignitoso e velem-
mista in attacco. Il vantaggio
cagliaritano, a quel punto, è
sembrato eccessivo, ma ha ragio-
ne. Certo, Carlo Mazzone quan-
do dice che l'ultimo gol è stato
quello d'oro, il gara è legittimato
la vittoria. Noi riduciamo il
tempo ai cinque minuti conclusivi,
quando in tre azioni di fila il
Cagliari si è pagato il tris: è la
Lazio? C'era, ma non si vedeva.
Beccato il gol, ha

avuto solo un sussulto all'84,
ma Neri è stato anticipato da
Ielpo.
Partita dunque poco spettacola-
re, ma viva, appiccicoso come
una sera d'estate thailandese
perduta per talvolta capace
di vivere sussulti interessanti.
Come, al 7', l'azione di Gasco-
igne, che si beve lungo la li-
nea di fondo un paio di avver-
sari, crozza, ma non trova nes-

un compagno pronto
all'acuto. O come, al 12', il
triangolo Doll-Gazza-Doll, sul
quale Ielpo, tranquillo come
un signore finlandese, apre la
serie delle sue parate di piede.
O, ancora, come al 36', quan-
do Diego Fuser improvvisa un
colpo di genio: riceve, un ap-
poggio di Favalli, palleggia,
avvitamento e pallone che si in-
fia all'incrocio. Gol splendido,
da manuale. Gol furbo invece,
e fesso per i laziali, quello con
il quale Cappioli riparla in pa-
rta la situazione. Tic toc di Ol-
veira in area, cross e tocco
sporco di Cappioli: pallone
che colpisce Orsi e atterra in
rete.
La ripresa è un atto in tre
parti: tre azioni laziali dal 55' al
5' con Favalli (due volte) e
Gascoigne protagonisti; il gol

di Firicano al 62'; le «saxette»
di Herrera, Puscieddu e Sanna
dall'88' al 90'. Poi, con il tri-
plice fischio di Palretto, è calato
il sipario. Applausi per tutto il
Cagliari, su tutti Oliveira e Mat-
teoli: Lazio da bacchettare, ma
non da bocciare. È acchiolata su
un ostacolo, ma la corsa conti-
nua ed è importante rialzarsi
subito. Ora c'è la sosta e Zoff
ha l'opportunità di capire se le
due sconfitte di questa settime-
na (mercoledì scorso c'era sta-
to il ko di Torino) sono solo
un raffreddore di stagione o
qualcosa di più serio. In questo
caso, sarebbe necessaria una
terapia d'urgenza. Ma Cragnotti,
ieri abbacchiato eppure leale
nel riconoscere i meriti dei
sardi, di certi fantasmi non
vuole neppure sentir parlare.

MICROFONIA APERTA

Cragnotti 1: «Il Cagliari ha meritato la vittoria perché la Lazio ha
giocato male».
Cragnotti 2: «Lazio buona nel primo tempo e catastrofica nel
secondo».
Cragnotti 3: «La morale di queste due sconfitte con Torino e Cag-
liari? Bisogna tornare con i piedi a terra e lavorare, lavorare e an-
cora lavorare».
Mazzone 1: «Rimpiango il silenzio-stampa. Per venire quasi ho
dovuto salire in treno scalin...»
Mazzone 2: «La svolta della partita è stata la rete di Cappioli».
Mazzone 3: «Il Cagliari negli ultimi quindici minuti ha legittimato
la vittoria».
Mazzone 4: «L'Uefa? Non parliamone. Ma se dovessimo farcela
questi giocatori meriterebbero un monumento».
Mazzone 5: «Oliveira ha disputato la sua miglior partita».
Mazzone 6: «Mai avuto conati con la Roma».
Mazzone 7: «Il caso Gaudenzi? Ci venga Campana ad allenar-
lo. Mazzone non allenerà più Gaudenzi. Mazzone non scende a
compromessi con i giocatori».
Mazzone 8: «La mia immagine è cambiata. Mi sono dato una
bella ripulitura».
Zoff 1: «Sconfitta pesante, non ci voleva proprio».
Zoff 2: «Dovevamo chiudere la partita nel primo tempo. Ab-
biamo giocato bene e pagato caro l'unico errore».
Bisciolì 1: «Io un grande giocatore? Non scherziamo. Sono un mo-
desto giocatore che cerca di fare bene il suo dovere».
Bisciolì 2: «Io uomo-mercato? Altra balla. Ho già ventisei anni e
sono uno come tanti».
Ielpo: «Lazio grande squadra, ma se fermi Signori hai già vinto
metà partita».

Mendy e Borgonovo, due exploit per lasciare la zona retrocessione
Si lamenta Lucescu: «Disastrati senza Raducioiu, De Paola, Saurini»

Galeone esce dalle secche

2 PISCARA
Marchioro 6.5, Sivebak 6, Nobile 6.5, Ferretti 6,
Dunga 6, Mendy 6.5 (46' Affie 1-6), Compagno 6,
Allegri 6.5, Borgonovo 6, Ceredi 6, Massara 6 (88'
Bliv). (12 Savorani, 14 Di Toro, 15 Martorella).
Allenatore: Galeone

0 BRESCIA
Landucci 7, Brunetti 5 (48' Marangon 5.5), Rossi
5.5, Domini 6, Paganini 6, Bonometti 6, Sabau 5.5,
Scherardi 5.5, Giuntà 5, Hagl 5.5 (70' Piovanelli
s.v.), Mateut 5.5 (12 Cusin, 14 Quaggiotto, 16 Dos-
al).
Allenatore: Lucescu

ARBITRO: Baldas di Trieste 6.
RETI: 10' Mendy, 42' Borgonovo.
NOTE: angoli 6-5 per il Pescara. Cielo sereno, temperatura
mite; terreno in ottime condizioni. Spettatori: 16mila. Am-
moniti: Allegri, Brunetti, Ceredi, Domini, Ferretti e Dunga.

MICROFONIA APERTA

Lucescu: «Abbiamo fatto proprio una brutta figura, anzi bruttissi-
ma. Le uniche attenuanti sono le asserzioni contemporanee di Ra-
ducioiu, Saurini e De Paola. Per il resto abbiamo giocato proprio
male. Per fortuna c'è la sosta e spero di poter recuperare gli infor-
tunati».
Domini: «Dopo la prima rete sono saltati tutti i meccanismi e
noi altri non siamo stati certamente all'altezza della situazione».
Galeone: «Il merito è stato tutto nostro. Abbiamo giocato una
gran bella partita poi, una volta bloccato Hagl, è stato tutto più fa-
cile. Se avessimo fatto la terza rete ci sarebbe stata sicuramente
una clamorosa goleda».
Galeone 2: «Da domani riprenderemo gli allenamenti, nessuna
giornata di riposo. Abbiamo iniziato il girone di ritorno in manie-
ra positiva e devo tenere la squadra abbastanza concentrata, non
si sa mai».
Marchioro: «Dopo questa vittoria l'ambiente si è un po' rassereno-
to e come un malato che aveva la febbre a 39 e mezzo ed ora è sce-
sa a 39».

FERNANDO INNAMORATI

PESCARA. In una incon-
suetta primaverile domenica di
San Valentino, le sprovvedute
rondinelle bresciane incappa-
no in riva all'Adriatico in una
giornata balorda e rimediano
una «secca» scontro per 2-0. È
la seconda sconfitta consecuti-
va in trasferta e per la squadra
di Lucescu la classifica si fa
sempre più preoccupante: il
'93 la Brescia non riesce a vin-
cere: più una partita mentre il
gioco della squadra ha avuto
una progressiva involuzione
tanto da apparire quasi irri-
solvibile. L'allenatore rumeno
cerca alcune attenuanti nella
contemporanea assenza di tre
giocatori fondamentali quali
Raducioiu, Saurini e De Paola
ma neanche questa giustifica-
zione regge di fronte ad una
squadra «così disastrata come
quella vista contro il Pescara».
Domini e compagni infatti
sono rimasti in partita una
decina di minuti appena, giusto
il tempo di incassare la prima
rete e sparire completamente
dalla scena: punizione di Al-
legri per la testa di Mendy che in-
sacca nell'angolino basso alla
destra del portiere. È il primo
gol in campionato del giocato-
re senegalese che viene a lun-
go festeggiato dai compagni e
dal pubblico. Il Brescia abbozza
una patetica controffensiva
con Hagl che si vede parare il
tiro da Marchioro e con Sabau
che invece manda alto da buo-
na posizione. E tutta qui la re-
azione degli ospiti che, si vede
lontano un miglio, non sono
proprio in giornata.
La difesa fa acqua da tutte le
parti con Brunetti primo e Ma-
rangon dopo, a malaparla in
panchina deve portare un re-
gazzotto della primavera. Divo-
sue gate da pelare contro un

SERGIO COSTA

GENOVA. Perché il capo-
cannoniere della Under 21
campioniere d'Europa conti-
nuasse a sedersi in panchina
era un mistero che sfuggiva all'
umana comprensione. Mistero
continua ad essere anche
adesso: ma almeno da ieri, do-
po il gol che ha permesso alla
Samp di battere l'Udinese, Re-
nato Buso si sente un po' me-
no riservato e un po' più titolare.
Prima che Eriksson fosse colto
da improvvisa illuminazione e
lasciasse negli spogliatoi Chia-
sa per far posto al centravanti
ritrovato, la Samp aveva con-
cretamente rischiato la sconfit-
ta. Soltanto una parata di Pa-
gliuca su un rigore calciato
malissimo da Balbo, infatti, le
aveva consentito di conservare
il pareggio.
Ma il pessimo gioco dei pav-
dini di casa - passaggi pre-
vedibili, lentezze esasperanti, to-
tale assenza di sbocchi offensi-
vi - non lasciava certo presagi
né tantomeno che a garantirlo
potessero essere una semplice
sostituzione. L'Udinese, oltre-
tutto, aveva mille ragioni per
recriminare: il regolamento sui
falli da rigore commessi dai
portieri continua ad essere ap-
plicato dagli arbitri in maniera
del tutto soggettiva; interventi
simili a quello di Pagliuca su
Dell'Anno - se di rigore si trat-
tava - in altre partite sono stati
puniti anche con l'espulsione.
Al di là dell'importanza dell'e-
pisdio, è comunque innega-
bile che il secondo tempo del-
la Sampdoria sia stato di ben
altro livello rispetto alla prima
frazione, il cui effetto sonnifero
ha coinvolto gli spettatori nella
loro totalità, fatta eccezione
per Arrigo Sacchi, soddisfatto
dello spettacolo per ragioni in-
comprensibili.

Non convince affatto la zona di Eriksson, ma sui demeriti friulani i bucerchiati gongolano
Balbo si fa parare un rigore da Pagliuca: per Bigon è l'ottava sconfitta fuori casa

Si spegne Mancini, s'accende Buso

2 SAMPDORIA
Pagliuca 7, Sacchetti 6, Lanna 6.5, Walker 5.5,
Vierchow 6, Corini 5.5, Lombardo 6, Jugovic 6
(83' Invernizzi), Chiesa 6 (46' Buso 7), Mancini 5.5,
Serena 6.5 (12 Nucieri, 13 Bucchioni, 15 Bertarel-
li).
Allenatore: Eriksson

0 UDINESE
Di Sarno 6.5, Pierini 5.5, Orlando 6, Sensi 6, Ca-
lori 6, Desideri 6, Mattei 6, Rossetto 5.5, Balbo 5.5,
Dell'Anno 6.5, Kozminski 5.5 (62' Branca 5.5), (12
Di Leo, 13 Mandorlini, 14 Marlotto, 15 Marronaro).
Allenatore: Bigon

ARBITRO: Stafoggia di Pessaro 6.
RETI: nel 53' Buso, 79' Serena.
NOTE: giornata serena, terreno in buone condizioni, spet-
tatori 27mila. Ammoniti: Pierini, Jugovic e Orlando per gio-
co scorretto. Al 24' del pt Pagliuca ha parato un rigore di
Balbo.

MICROFONIA APERTA

Eriksson: «Buso è stato decisivo, ha segnato il gol che ha dato la
svolta alla partita. Del resto nelle ultime settimane in allenamento
aveva fatto belle cose ed era ora di farlo entrare».
Buso: «Ho esultato poco perché la gioia è solo mia, questo gol
me lo merito proprio».
Lanna: «Il rigore di Pagliuca lo avevamo studiato a tavolino per
farlo fare bella figura. Dovrebbe ringraziarci, senza quell'azione
non potrebbe certo prendere il 7 in pagella».
Lombardo: «Con tutti gli errori che faccio in zona gol, mi sto
candidando per la vittoria nella classifica della Gazzetta's band».
Bigon: «Il fallo commesso da Pagliuca non solo era da rigore, ma
il portiere andava anche espulso. Se l'arbitro avesse deciso così,
l'Udinese avrebbe vinto la partita».
Bigon 2: «Non credo che la questione dei premi abbia condizio-
nato il rendimento della mia squadra. Del resto, fino alla fine del
primo tempo, la migliore squadra in campo era stata proprio l'U-
dinese».

SERGIO COSTA

Bigon, in partenza, aveva az-
zeccato quasi tutte le mosse, a
differenza del suo collega
sampdoriano, Eriksson, ripro-
ponendo un nitidissimo cen-
trocampo, continuava infatti
ad isolare in avanti solo Man-
cini, che oltre alla scarsa vena
personale scontava l'appoggio
pressoché nullo di Chiesa e
Lombardo. Desideri, schierato
libero al posto di Mandorlini,
catturava così senza problemi i
vari passaggi verticali dei sam-
podoriani. A centrocampo,
poco ispirato Corini, finiva per
diventare protagonista l'udine-
se Dell'Anno, il cui dribbling e i
passaggi deliziosi mettevano
in costante apprensione gli av-
versari. Gli sciagurati appoggi
di Walker, paurosamente a di-
sagio ogni volta che le circo-
stanze tattiche lo costringeva-
no ad impostare il gioco, raf-
forzavano la sensazione di

«14.2: innamorati e fieri. Messaggio di san Valentino della
curva Sud laziale. Ma non è partita da baci, anche se all'inizio
Moriero e Favalli si stringono la mano con aplomb britannico.
Pochi baci, molti sospiri e tanta delusione alla fine, quando i la-
ziali escono dal campo a testa bassa. Cragnotti, però, si consola:
la curva Nord ha ricevuto l'«altolà» di otto giorni fa e si comporta
in maniera impeccabile. «Bravi, siete stati i migliori», dirà a fine
gara il presidente laziale. Così bravi da non commentare la sconfit-
ta biancazzurra: né un fischio, né un insulto. A parte i cori di
qualcuno nei confronti dei tifosi sardi, in festa. Ma non è nulla di
grave, qualche stoffa è basta. Magari fossero tutte così, le dome-
niche da stadio».

PUBBLICO & STADIO

Bigon, in partenza, aveva az-
zeccato quasi tutte le mosse, a
differenza del suo collega
sampdoriano, Eriksson, ripro-
ponendo un nitidissimo cen-
trocampo, continuava infatti
ad isolare in avanti solo Man-
cini, che oltre alla scarsa vena
personale scontava l'appoggio
pressoché nullo di Chiesa e
Lombardo. Desideri, schierato
libero al posto di Mandorlini,
catturava così senza problemi i
vari passaggi verticali dei sam-
podoriani. A centrocampo,
poco ispirato Corini, finiva per
diventare protagonista l'udine-
se Dell'Anno, il cui dribbling e i
passaggi deliziosi mettevano
in costante apprensione gli av-
versari. Gli sciagurati appoggi
di Walker, paurosamente a di-
sagio ogni volta che le circo-
stanze tattiche lo costringeva-
no ad impostare il gioco, raf-
forzavano la sensazione di
te, specialmente sui palloni alti.
L'elegante gol di esterno de-
stro ad anticipare l'uscita di Di
Sarno - «segnavo» - oltretutto
un' autentica svolta tattica, ob-
bligando l'Udinese ad abban-
donare la propria vocazione
difensiva. Lungi dal garantire
la rimonta, la sostituzione di
Kozminski con Branca accentu-
ava il predominio bucerchiato
a centrocampo e procurava
più ampi spazi per il contropiede.
Dopo una sventurata
conclusione di Lombardo,
sancito da Mancini davanti
al portiere, la stessa ala della
Samp offriva a Serena il più co-
modo degli assist. Era la fine
delle speranze per l'Udinese,
da ieri nuovamente preoccupa-
ta, più che dalla questione dei
premi salvezza, da una
classifica che rischia di rendere
inutile qualsiasi discussione
in proposito.